

## Editoriale



Gisela Mota  
(a sinistra) con una nipotina appena nata  
(a destra) a un comizio preelettorale

Care amiche e amici delle Donne per la Pace, quando, dopo Natale, ci siamo trovate con Esther (in partenza per l'Africa), per definire l'impaginazione di questo numero de "Il Foglione", e per la redazione dell'editoriale, Esther ha detto: "dobbiamo scrivere, insistere, di non lasciarci vincere dalla paura!". Io ho detto: "dobbiamo scrivere un testo "forte" perché la situazione è troppo esplosiva".

Ci sono tante di quelle cose da dire (e alcune ve le proponiamo), altre volevamo commentarle qui. E poi, proprio in questi giorni, ecco la "nuova" notizia di una "donna forte", che non si è lasciata vincere dalla paura e che è stata assassinata.

Il Messico è lontano... verrebbe da pensare.

Ma oggi niente è lontano, la violenza si espande in tutto gli angoli del mondo, coinvolge l'intero pianeta, governato ormai da bande mafiose di ogni tipo, pensabili e impensabili.

Il caso di Gisela Mota, era tra quelli pensabili e noti, e la banda mafiosa, in questo caso ha un nome: narcotrafficienti, droga e armi, "forze" parallele unite sopra e oltre gli Stati. Immaginiamo la democrazia che gira stranita nella galassia chiedendosi:

"chi sono io?"

Gisela Mota aveva 33 anni, ex deputata federale, membra del Partito della Rivoluzione Democratica (PRD), di centrosinistra, lo scorso luglio era stata trionfalmente eletta sindaca del comune di Temixco (Stato di Morelos) 85 km a sud di Città del Messico. 90'000 abitanti. Il suo motto: "riportare la legalità nella propria cittadina: lotta senza quartiere ai narcotrafficienti" (che in Messico, tra l'altro, hanno già assassinato, in questi ultimi anni 100 sindaci).

Sabato scorso, 2 gennaio 2015, Gisela Mota si è insediata nella sua carica. Ma poche ore dopo, alle 7 di mattina (ora locale) quattro uomini armati hanno fatto irruzione nella sua casa e l'hanno uccisa!. Di quanto accaduto in seguito non si hanno informazioni precise. Forse i sicari in parte sono stati uccisi, forse in parte arrestati ecc. ecc., ma non è importante.

Come scriveva giustamente Furio Colombo lo scorso 29 novembre, dopo i fatti di Parigi: "È tutto una "fiction" tranne i morti! Quello che non si sa è la "casa di produzione".

In ogni caso (mi permetto di aggiungere) è una casa di produzione multinazionale oscura e sovrana, figlia del neo-iper-imperialismo globale.

Come concludere con un pensiero di speranza? Esther forse l'avrebbe, ma è partita: io non lo trovo.

**Anche perché non sento la voce forte, decisa, delle donne, delle nonne, delle mamme del Ticino che non sanno alzarsi e combattere con determinazione e anche rabbia, per la salute delle loro creature piccole e grandi, di tutte e di tutti.**

**NO! a 3 milioni di camion sulle nostre strade. NO all'inutile raddoppio!**

**Un Paese che non può garantirti il respiro che Paese è?**

Qui i kalashnikov sono mimetizzati:

polveri fini e affini veleni uccidono ogni giorno!

*Esther Stella e Franca Cleis*

